

Karl Marx

L'Associazione per la riforma amministrativa

«Neue Oder-Zeitung» n. 261

8 giugno 1855

× *London*, 5 giugno. A Bath l'Associazione per la riforma amministrativa¹ ha riportato una vittoria. Il suo candidato, il signor Tite, è stato eletto deputato al parlamento con una grande maggioranza rispetto al candidato tory. Questa vittoria, conseguita sul terreno del paese « legale », viene oggi esaltata dai giornali liberali come un grande avvenimento. I bollettini elettorali son pubblicati con non minor ostentazione che i bollettini sui successi incruenti nel Mar d'Azov. Bath e Kerč! è la parola d'ordine del giorno. Ciò che la stampa tace (sia che si tratti di giornali favorevoli alla riforma che di quelli contrari, sia di quelli governativi che di quelli di opposizione, sia dei tories che dei whigs o dei radicali) sono le sconfitte e delusioni che l'Associazione per la riforma amministrativa ha subito negli ultimi giorni a Londra, Birmingham e Worcester. Questa volta, però, la lotta non si è svolta sul terreno circoscritto a un corpo elettorale privilegiato. Né i suoi risultati erano atti a provocare grida di trionfo da parte degli avversari dei riformatori della City.

La prima assemblea veramente *pubblica* (vale a dire *senza* tessere d'ingresso) che l'associazione per la riforma ha tenuto a *Londra* si è svolta mercoledì scorso a Marylebone. Contro le risoluzioni dei riformatori della City, un cartista ha proposto l'emendamento secondo cui

« l'aristocrazia finanziaria, rappresentata dagli uomini della City, è altrettanto rovinosa quanto l'aristocrazia terriera; con il pretesto della riforma, essa non mira ad altro che a strumentalizzare il popolo per installarsi a Downing Street, per spartire cariche, retribuzioni e onori con gli oligarchi; l'unico programma del movimento popolare è la Carta con i suoi 5 punti »².

Il presidente dell'assemblea, uno degli illuminati della City, ha avanzato una serie di dubbi, in primo luogo se dovesse permettere che si votasse l'emendamento, poi se dovesse far votare prima la risoluzione o l'emendamento, infine *come* dovesse far votare. L'uditorio, stufo di queste indecisioni, considerazioni tattiche e di queste odiose manovre, lo ha dichiarato incapace di fungere ulteriormente da